

MEDICI, IL 26 NOVEMBRE PROTESTA NAZIONALE

Roma (*nostro servizio*). I camici bianchi contro la Finanziaria 2008. Tutti insieme dirigenti medici, veterinari, sanitari, tecnici, professionali, amministrativi del Servizio sanitario nazionale (Ssn) incroceranno le braccia il 26 novembre. Non aderiranno, invece, gli anestesisti rianimatori degli ospedali. Il presidente dell'associazione di categoria, Vincenzo Carpio ha detto che è loro intenzione proclamarne uno probabilmente il 10 dicembre. Una scelta che ha destato le ire degli altri sindacati. Le ventiquattro ore di astensione dal lavoro, dichiarate da 14 sigle sindacali, sono state indette per chiedere più il rinnovo del contratto collettivo (che interessa 115 mila sanitari), il finanziamento del biennio 2008-2009, la rivalutazione dell'indennità di esclusività di rapporto ancora congelata ai valori del 1999 (meno 18% rispetto al resto dei dipendenti pubblici; a questa operazione sono interessati la maggior parte dei medici, circa il 90%).

L'aumento era stato riconosciuto "sacro-santo" dallo stesso ministro della Salute, Livia Turco, in quanto - aveva dichiarato - l'indennità di esclusività "è uno degli assi portanti a difesa della sanità pubblica". La Turco aveva anche detto che l'adeguamento era "un punto qualificante della nostra azione di governo" tanto da inserirlo nella legge di bilancio 2008. Ora si attendono che le parole diventino fatti.

Intanto, sempre per l'anno prossimo, il titolare della Salute ha detto, intervenendo ieri a Perugia al XVI congresso nazionale della Società italiana cure palliative (Sicp), che il suo Dicastero si appresta a confermare il provvedimento inserito nella Finanziaria 2007 che stanziava 100 milioni di euro per gli investimenti necessari alla creazione di nuovi hospice (dove vengono curati con le cure palliative i malati terminali). La promessa della Turco è questa: con la prossima legge di bilancio si raddoppierà la quantità dei finanziamenti che permetteranno la realizzazione di strutture, so-



Sopra: un momento dell'assemblea ieri a Roma
Sotto: Giuseppe Garraffo, segretario generale Cisl medici

prattutto nelle regioni del Mezzogiorno. I medici scenderanno in piazza anche per dire no al precariato tra i dirigenti del Ssn e del Ministero della Salute e per chiedere la riduzione della pressione fiscale per una categoria, sostengono i sindacati, che è stata "privata, con l'incremento delle tasse della Fi-

nanziaria 2007, degli aumenti del biennio 2004-2005". "Il Governo - ricorda a *Conquiste* Giuseppe Garraffo, segretario generale Cisl medici - nell'accordo con i sindacati aveva stanziato poco più di due miliardi di euro per rinnovare il contratto del pubblico impiego. Sembra una cifra altissima

ma l'incremento salariale richiesto è del 4%". Un altro problema serio, che non viene ancora risolto, è quello del precariato che colpisce oltre 10 mila medici. La media di età è alta. "Un giovane - spiega Garraffo - entra nella professione dopo che si è fatto quasi 12 anni di studi". In pratica

inizia a lavorare dopo i 32-33 anni. "Tutto questo - prosegue il sindacalista dei medici cislini - incide sul Servizio sanitario nazionale, sulle prospettive di carriera e sugli aspetti personali". La domanda è troppo facile: ci sono ancora i baroni in medicina? "Non è una questione di baronie - risponde Garraffo -. E' una questione di ordinamento che deve essere cambiato. Un medico deve iniziare a lavorare prima dei 32-33 anni". Per un chirurgo questa è l'età migliore per essere operativo. E non dover aspettare di entrare nel mercato del lavoro.

Le questioni da risolvere, dunque, sono tante. Le nostre Università formano dei bravi medici. I quali a livello teorico sono preparati. Però dal punto di vista pratico la formazione non è talvolta adeguata. "Essa - evidenzia Garraffo - si acquista lavorando". Ma se non si lavora il problema resta fermo al palo.

Luca Tatarelli

Sanità carceri, no a riforma Turco

Una manifestazione nazionale del personale sanitario davanti Montecitorio. La Cisl Fp-settore penitenziario è pronta a chiamare i lavoratori in piazza contro la "falsa riforma", come la definisce Marco Mammucari, coordinatore nazionale dello stesso sindacato. Il sistema è regolato da una legge del 1970 che oggi avrebbe bisogno di essere riscritta anche alla luce di competenze che dallo Stato sono passate alle Regioni in materia di sanità e di salute. Detenuti compresi. Il fatto è che c'è un'altra legge (del 1999) che ha stabilito che la competenza

sanitarie negli istituti penitenziari fossero di Servizio sanitario nazionale. Per fare questo fu attivata una sperimentazione che ha prodotto scarsi risultati. La Cisl Fp si schiera contro il Ministero della Salute, guidato da Livia Turco, perché sta attivando una "riforma bluff". "Le linee del Governo Prodi - aggiunge Mammucari - sono state già contrastate nel passato dai sindacati". Visto che non portavano nessun miglioramento né in termini di efficienza né di economicità. La Cisl Fp chiama in causa il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, al quale chiede di intervenire direttamente.



"Stop al carrello" Commercio in sciopero

I lavoratori del commercio, in vista dello sciopero proclamato per sabato a sostegno della vertenza contrattuale, chiedono solidarietà ai consumatori. Presso i supermercati, ipermercati e negozi è in distribuzione un volantino rivolto ai clienti che spiegando le ragioni della giornata di lotta mira a ottenere la solidarietà con uno "stop al carrello". Per le aziende che non lavorano di sabato la giornata di lotta è anticipata a venerdì. Il contratto, scaduto a dicembre 2006, riguarda 1,5 milioni di lavoratori. I sindacati chiedono un aumento salariale medio di 78 euro.

Cisl Marche: su bilancio dibattito lontano da realtà

È meglio aumentare il carburante o introdurre una tassa di scopo?. Questo, secondo la Cisl, è il "tormentone" che anima la discussione politica nella fase di predisposizione del bilancio di previsione 2008 della Regione Marche: "Un dibattito vissuto lontano dalla realtà, che già è carica di problemi e di difficoltà e pertanto indisponibile a subire ulteriori balzelli".

La Cisl "ancora una volta esprime perplessità e preoccupazione per orientamenti che non vedono altra strada se non quella di rincorrere, con l'aumento della pressione fiscale, le esigenze di un bilancio regionale in costante disequilibrio". In sostanza "le spese sono fuori controllo e le azioni di riordino e di contenimento dei costi, al di là della propaganda, non hanno sortito gli effetti dovuti, anche a causa delle scelte sbagliate che sono state fatte". E "la progressiva riduzione dell'efficacia e del livello di protezione dei servizi pubblici, l'aumento dei prezzi e delle tariffe, rendono pertanto particolarmente odiosa ogni ipotesi di ricorso all'aumento della pressione fiscale".

La Cisl denuncia inoltre "la costante assenza di sedi di dialogo e di confronto sui temi che coinvolgono le condizioni dei lavoratori e dei pensionati marchigiani".

Abruzzo, ferrovie ferme martedì prossimo

Preoccupante delle condizioni, peggioramento delle relazioni industriali e del servizio offerto ai cittadini, specie per la Roma-Pescara: i sindacati ferroviari abruzzesi hanno così deciso 8 ore di sciopero per il 20 novembre. "È una prima azione di protesta - dicono Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Fast e Orsa - in risposta a quello che definiscono un decennio in cui le Ferrovie dello Stato hanno messo in atto nella regione un piano di riorganizzazione del sistema che ha di fatto ridotto il trasporto, coinvolgendo non solo i ferroviari ma l'intera collettività abruzzese".

Foggia, la Fai sostiene l'obiettivo quarta diga

Non si può dimenticare la crisi idrica e la siccità che hanno colpito la Capitanata negli anni 2000/2003, a causa dell'incapacità della diga di Occhito di soddisfarne le esigenze. La Fai Foggia interviene in merito alla presa di posizione di alcuni soggetti contrari alla realizzazione della quarta diga, in località Piana dei Limiti. Secondo la Fai, "non è supportato da dati reali sostenere che la nuova diga sarebbe in contrasto con l'ambiente e non necessaria all'agricoltura provinciale, e soprattutto affermare che l'acqua della diga di Occhito è sufficiente a soddisfare le plurime esigenze, per usi civili, agricoli e industriali, della Capitanata". Per la Fai è "necessario non dimenticare gli anni di crisi idrica e siccità che per mancanza d'acqua negli invasi, in particolare nella diga di Occhito, hanno causato difficoltà al settore primario. Per carenze nella distribuzione idrica, le imprese agricole hanno dovuto ridurre le produzioni di ortaggi, vitivinicole e di altri prodotti". Secondo la Fai "occorre continuare a perseguire l'obiettivo della realizzazione della quarta diga con tutte le garanzie di sicurezza per il contesto agro-alimentare-industriale. Non solo servirà allo sviluppo della Capitanata ma dovrà inquadarsi in una logica di sistema con il resto della Puglia".